

Io sento il dovere di spiegare perchè con tutta questa passione per il ricreatorio, non ricordo molto di quel periodo.

Ho frequentato il G.Padovan negli anni quaranta e fino al '44, perchè il 10 giugno di quell'anno la mamma ed io siamo rimaste sotto le rovine della nostra casa, in piazza Foraggi 4; siamo rimaste illese, ma provate. Abbiamo perduto tutto anche qualsiasi ricordo degli anni precedenti. Abbiamo fatto una vita da nomadi fino al '47, anno in cui siamo ritornati nella nostra casa e io sono tornata per qualche tempo al ricreatorio, dove al pomeriggio andavo a cucire dei pannolini per i neonati bisognosi. Dopo il bombardamento siamo andati ad abitare a S.Luigi in un piccolo appartamento ammobiliato, che una famiglia sfollata ci ha lasciato in consegna fino alla fine della guerra. Sotto la casa c'era il ricreatorio Lucchini, che io avevo già frequentato durante le visite a mia nonna, che abitava nella stessa casa. Io non ho avuto molta fortuna con i ricreatori: nel '45 come tutti sanno sono arrivati in città i titini e i reparti che erano destinati al cacciatore scesero fino a S.Luigi, dove trovarono quel bel ricreatorio, adatto ad una sede partigiana. Così noi ragazzi per lasciare il posto ai partigiani fummo sfrattati. Ne vedemmo delle cose dalle finestre, ma questa è un'altra storia.

La mamma mi aiuta nei ricordi: in una giornata c'erano due o tre allarmi che interrompevano la nostra vita di ricreazione e le nostre mamme ci venivano incontro per portarci in galleria a salvamento.

Mia madre mi portò in galleria fino alla sera del 9 giugno 1944. La mattina del 10 giugno mi lasciò dormire in pieno allarme finchè la città fu investita da quel terrore che veniva dal cielo e lei capì cosa stesse accadendo, perciò mi tirò giù dal letto recalcitrante e mi portò al pianterreno, dove con altre due famiglie trovammo la salvezza.

Finalmente la guerra finì e tutto tornò come prima o sembrò che fosse ritornato come prima, però io spero che i ricreatori rifioriscano perchè costituiscono da sempre un valido aiuto nell'educare e far crescere i giovani, parola di una che di ricreatori se ne intende.

PS Per gli altri ricordi vi mando all'altro foglio.

Torniamo indietro: per le ragioni che ho detto e per altre che dirò io sono stata una frequentatrice anomala del ricreatorio, in quanto non vi potevo andare tutti i giorni a ricrearmi perchè la mia mamma aveva a sua volta una mamma, che abitava a S.Luigi, mentre noi abitavamo in piazza Foraggi n°4. Cosa c'entra potrà obiettare qualcuno, c'entra, c'entra: mia mamma si recava molto spesso (quasi tutti i giorni) con me al seguito da sua madre, qualche volta mi mandava in avanscoperta con una piccola borsa di viveri, fra cui non mancava mai l'olio finto, che la mamma faceva per sé e per la nonna e che faceva veramente schifo, meglio l'olio di macchina, vi dico io.

Insomma si trattava sempre di povere cose e se talvolta ci scappava un pezzetto di carne, dovevo stare attenta ai cani randagi, che mi venivano dietro per tutta la via Rossetti, che dovevo percorrere prima di imboccare la via Chiadino per arrivare alla fine in Biasoletto dove abitava mia nonna e dove c'era il ricreatorio Lucchini, dove mi era permesso di giocare durante i viaggi piazza Foraggi - S.Luigi. Ricordo che eravamo in piena guerra, gli uomini della famiglia erano dislocati sui vari fronti; a casa c'era solo il nonno, che lavorava per il Comune e teneva una piccola campagna dove coltivava di tutto per sfamare la sua famiglia ristretta e allargata; vendeva anche qualcosa a chi voleva lui, ma poco.

Così si può capire come io avessi poche possibilità di andare al mio ricreatorio, che peraltro amavo svisceratamente, perchè là potevo correre e saltare e insomma realizzarmi come si direbbe oggi, fuori dai pericoli. Cominciavo tutti i corsi: di canto, di recitazione, di cucito, poi quando tutto era pronto, senza badare alle mie proteste la mamma mi portava dalla nonna.

Io protestavo che le ragazze più grandi mi avevano già fatto il vestito di carta su misura, che avevo fatto le prove, che dovevo debuttare, niente da fare “potrai recitare a S.Luigi”; parole profetiche.

Naturalmente volevo andare alle colonie estive, come molti ragazzi di quel tempo: la mamma non voleva perchè era sola, essendo il papà in guerra e desiderava che di notte io fossi in casa. Raggiungemmo un accordo: sarei andata alle colonie estive giornaliera. Una volta andai anche a Banne, ma non mi trovai bene. Invece al G.Padovan tutto diverso: l'insalata era buona, la minestra era buona, le maestre erano buone; povera mamma lei cucinava solo per me e si privava di tutto per nutrirmi come meglio poteva in tempo di guerra e io trovavo buono il cibo delle colonie !

Le nostre escursioni arrivavano fino a Rozzol, dove era tutto verde; una volta mi vennero delle piaghetta sui ditini dei piedini, provocate dagli zoccoli nuovi; naturalmente tenni per me il dolore per non dover stare ferma in ricreatorio sola a riposo; mi vennero due piedi e quanto male ! Mia madre corse a rimproverare la maestra, che non aveva colpa alcuna. Di pomeriggio andavamo a riposare nella campagneta che c'era una volta di fronte al G.Padovan, dove ora ci sono le case. La maestrina di turno, per farci stare buoni promise due caramelle a chi avesse dormito; io chiusi gli occhi e siccome non dormivo mai non dormii neanche quella volta, però stetti immobile per non disturbare.

Alla fine del riposino pomeridiano la maestrina mi chiese se avessi dormito dato che ero rimasta per tutto il tempo buona; io ero abituata a dire la verità e dissi che in realtà non mi ero addormentata, sicura che sarei stata premiata, invece la maestrina non mi diede le caramelle perchè non avevo dormito.

Non l'ho capita nemmeno dopo, così non ho mai preso le caramelle in vita mia. Egualmente però rimango favorevole al ricreatorio.

Vostra Fulvia Bax